

turbinoso ed esteriore di Gaudenzio Ferrari nel « S. Francesco in iscorcio » (Milano, Raccolta d'Ancona) e nell'« Estasi di S. Francesco » (Milano, Musei Civici) dove esprime il suo spasimo interiore, affine alla sfera dolorosa del Cerano, con effetti di luce notturna, e colla smaterializzazione della sostanza plastica.

In accenti ora prosastici, ora lirici, ora drammatici l'arte lombarda ha manifestato la sua originalità accanto agli sviluppi ric-

camente documentati dell'arte veneta e toscana.

Alla coraggiosa iniziativa delle nostre Sovrintendenze che chiamò a raccolta ottocentoquattro pezzi artistici da nove provincie lombarde la gratitudine per il nuovo successo di prestigio tributato in terra straniera e amica alla nostra civiltà.

Resta a noi solo il rimpianto della mancata sosta del grandioso complesso a Milano.

CARLA RONZONI

STALLE MODERNE IN UNA TENUTA MODELLO

In queste stalle moderne tutto concorre alla vita comoda dei fortunati inquilini: senza mosche nè tafani, senza sudiciume, senza ombra o luce eccessiva, senza esalazioni nauseose; la lettiera pulita come un materasso sprimacciato, l'acqua tersa che sorge nella vaschetta a volontà della bestia che impara il semplice congegno a pressione, il ventilatore della coda tenuto pulito dall'artificio del guinzaglio assicurato in alto all'anello scorrevole della misura al centimetro, in modo che, quando la bovina è in piedi, il pennacchio gode di una libertà... tesserata, mentre quando è coricata, il pennello della coda rimane rialzato quel tanto occorrente a evitare il contatto con la lettiera.

Queste bestie sono felici? Troppo ordinarie, troppa mondezza e lindura. Si cammina in un allevamento di animali, animali che non sono per loro natura puliti, come le galline, le nutrie, i maiali, attraverso stalle e porcili, pollai e conigliere, accanto a fienili e concimaie, sotto portici, magazzini, granai di una grande tenuta nei giorni dei più alacri lavori, oppure nel parco di una villa principesca, dove giardinieri, stallieri, portieri e servitorame sono tutto il giorno intenti a scopare, sfrondare, ravviare viali e cortili, aiuole e corridoi, le scuderie e le rimesse.

All'entrata di ogni reparto il visitatore è

costretto a passare sopra uno strato di polvere bianca che incipria e disinfetta le suole; ma quando si entra nelle stalle, senza volerlo si cerca intorno lo stoino da strofinare ben bene le scarpe; una vacca lucida ed elegante nel suo mantello pezzato potrebbe rimproverarti che hai lasciato la impronta polverosa sul lucido pavimento. I porcili... In tutte le parti del mondo i maiali hanno la cattiva proprietà, quando stanno radunati in gran numero, di annunciare la loro presenza con un lezzo che, a dire il vero, non è profumo di violette. Nell'allevamento modello non si avverte alcun odore. Che i maiali siano di una razza particolare, amante della pulizia, dell'acqua limpida, dell'igiene?

Nelle stalle di cemento le scrofe abitano in due stanze, la prima delle quali, l'anticamera, riceve tutto quello che c'è di immondo e che è subito raccolto e nascosto sotto terra, dove per vie segrete andrà nelle concimaie, senza offendere nè l'olfatto nè la vista del visitatore. Nel reparto dei piccoli, dove sono riuniti tutti quelli della stessa età, un'accolta di bacherini (saranno una cinquantina) mi guardano coi piccoli e curiosi occhi nascosti dentro le guance rosa; rosa e liscio è il loro corpo, sembrano bambini tolti dalle fasce, lavati e strofinati, tanto che vien voglia di incipriarli.

Attraversiamo vasti cortili dove carri, ordinati e allineati, scaricano i covoni del frumento or ora falciato. Non cade dai carri un filo di paglia. Credo che i cavalli, bellissimi animali dal pelo lucente e dalle groppe colme e muscolose, compresi dalla proprietà che regna dappertutto e usati a vivere in scuderie dove dimorerebbe volentieri una famiglia bennata, citata dai vicini come esempio di nettezza, abbiamo preso la consuetudine di comportarsi, allorchè entrano nei viali e tra i muri della fattoria, come chi non mangia e non beve. È un fatto che dopo poche ore che si vive in questo luogo dove alla serenità agreste e alla vastità delle prospettive si accompagna un ordine pittoresco e una lindura di tutte le cose, che appare naturale e quasi appartenente alle cose stesse, l'animo si discosta da ogni pensiero o atto men che puro e decente.

I polli trascorrono i loro giorni alla villa. Le stazioni montane o balneari, coi villini allineati a lato dei viali come a Viareggio o a Riccione, non offrono ai fortunati gaudenti la riposante e georgica frescura dei parchetti di questo allevamento. Siepi alte e fiorite, piante ombrose da frutto, corridoi inghiaiiati senza un filo d'erba, dritti e sconfinati da far pensare alle linee parallele che, secondo una definizione convenzionale, non s'incontrano mai, spartiscono questo attendamento. Qui famiglie di polli bianchi e biondorame pensano, voglio dire, provvedono a sostentarsi, fare uova e prolificare. Si dice per similitudine, di una cosa sozza e lurida, sudicio come un bastone da pollaio: ma qui i pollai sono casette che nel periodo umbertino si chiamavano « uso svizzero », graziose, leggere, ariose, con scalette, finestre e terrazzini. Vi sono camere di soggiorno, di inverno, del buon ritiro, eccetera. L'acqua è fresca e corrente, il mangime variato e sostanzioso.

Le bianche livornesi sono galline casalinghe, ottime massaie, vere fabbriche di uova. Ma le biondorame, all'ultima moda, alte di zampe, snelle e ben piantate nel

medesimo tempo, superbe del colore delle loro penne che ricorda quelle delle donne sul declino, colore che, pur avendo dato il bando al grigio, sta tra il biondo e il bianco, sono animali da carne, sane, sode, di gran mole. In un'altra parte della pollicoltura ho ammirato una piccola ferrovia con vagoncini che trasportano fieno ed erba nelle stalle; per poter girare con comodo il villaggio dei polli, solo quello dei polli, farebbe al caso un prolungamento della decovilla. I pulcini nascono nelle incubatrici e sono allevati sotto le chioce artificiali; vita meccanica che ha dimostrato come può l'uomo pareggiare e superare la natura stessa. Ma io penso alla felicità dei pollastrelli quando vengono la prima volta distribuiti nei loro parchi, dove il soggiorno è quanto si può immaginare delizioso. Non solo per gli agi dei palazzetti, della mirabile pulizia, dell'ombra discreta diffusa dalle piante da frutta e per la salubrità del luogo; ma per la libertà limitata e pur sufficiente che dà a questi fortunati razzolatori l'illusione di vivere allo stato selvaggio nel più bello dei mondi.

Dovrei ora discorrere delle nutrie, dei conigli d'Angora, delle pecore *caracul* e di non so quali altri animali, comprese le api che fanno parte esse pure delle industrie sussidiarie della tenuta. Le nutrie godono le mie simpatie: non per le preziose pellicce che imitano veramente quelle di castoro, ma per il fatto che, nonostante ogni cura e diligenza dei guardiani, riescono a insozzare la vasca dove si tuffano e vivono molte ore della loro oziosa giornata. Gli uomini si ostinano a ripulire e a risciacquare, e loro a intorbidare e a sporcare l'acqua che è di loro proprietà. Bestie che hanno un carattere.

I conigli sono tanto candidi e morbidi, con gli occhi rossi, che sembrano finti. Il loro dovere è di mostrarsi sempre scarduffati, in prurigine di essere grattati. E vengono subito serviti dalle mani operose delle donne che giornalmente li pettinano traendone il prezioso pelo: che non è pelo ma pappo, lanugine, spuma. Bisogna ve-